

ZENATO ACADEMY

Vino. Oltre gli oggetti

a cura di Luca Panaro

Le opere

Giacomo Alberico: Se nell'attesa (2019)

La ricerca visiva di Giacomo Alberico si focalizza sulle cantine della tenuta Zenato di S. Cristina, a San Benedetto di Lugana, spazi affascinanti che contengono le botti e le bottiglie dei vini più pregiati. La caratteristica luce soffusa e la temperatura mite del luogo, che contribuiscono a creare un ambiente unico in termini sensoriali, diventa la location d'elezione in cui rappresentare gli imponenti e statici "oggetti" che dominano la cantina. Durante la realizzazione delle immagini, l'autore si è interrogato sul ruolo della luce come strumento d'indagine, utile a far emergere particolari inaspettati delle grandi botti, fotografate prevalentemente in modo ravvicinato. La componente estetica di questi nobili contenitori, al di là della specifica funzione, trasmette l'attesa necessaria alla produzione di un buon vino, oltre al lento ma progressivo passaggio del tempo. L'ambiente è pervaso da un'atmosfera che induce Alberico a rivolgere il proprio sguardo alle superfici, così da mostrarle in modo più accurato, sicuramente differente dalla tradizionale percezione che abbiamo di questi oggetti. Dalla stasi apparente suggerita dal luogo nasce un vino raffinato, che l'autore non mostra nelle sue immagini, ma suggerisce soltanto, restituendo con una serie di fotografie rigorosamente in bianco e nero, le relazioni fisiche che si instaurano tra gli oggetti e gli spazi della cantina.

Cecilia Del Gatto: Méscita (2019)

All'interno delle cantine, ogni vino Zenato segue un particolare percorso di lavorazione, per svelare tutta la sua essenza al momento della degustazione. L'olfatto, il gusto e la vista sono i sensi direttamente coinvolti nell'esperienza del vino. Cecilia Del Gatto, muovendosi nell'ambito delle arti visive, non può che privilegiare la vista nell'indagine fotografica che è chiamata a realizzare. Il colore è l'aspetto più evidente se parliamo di visivo e le differenti gamme cromatiche del vino sono ciò che più solletica lo sguardo. L'autrice crea un ponte tra il suo mondo di appartenenza, l'arte, e la produzione dell'azienda vitivinicola. L'azione del mescolare, cioè del versare nel bicchiere, diviene il collante tra due differenti ambienti, dove la gradazione cromatica è un ulteriore punto di unione. Le cinque immagini mostrano ciascuna una fotografia appesa a un filo, come accade in camera oscura, ogni fotografia si distingue per una rappresentazione che ricorda l'iconografia pittorica dell'arte rinascimentale. Un corpo di donna, senza volto, in posa ieratica, custodisce con devozione il nettare degli Dei che, dalla fotografia appesa, viene versato nel bicchiere in primo piano. Del Gatto suggerisce metaforicamente lo stretto legame che unisce la sacralità della tradizione pittorica italiana, con le caratteristiche "estetiche" del vino: limpidezza, trasparenza, fluidità, colore.

Alessandra Draghi: Ladro (2019)

Protagonista della serie fotografica di Alessandra Draghi è un alzavino in vetro, in gergo anche detto "Ladro" in quanto con il suo utilizzo si "ruba" un campione di vino dal foro della botte, per l'assaggio o la misurazione. L'oggetto ricopre un ruolo importante nel ciclo di produzione del vino. La sua forma è molto particolare: un lungo tubo in vetro di piccolo diametro con un rigonfiamento nella parte superiore all'altezza del manico. Nelle immagini il Ladro viene indagato entrando nel dettaglio delle sue particolarità, messe in luce da una serie di composizioni che evidenziano la bellezza plastica di questo strumento, così semplice nella funzione che svolge, ma particolarmente potente dal punto di vista estetico-visivo. Le fotografie di Draghi mostrano l'oggetto accostato a elementi naturali come l'acqua, il raspo d'uva, un ramo di vite, il tutto prelevato direttamente sul territorio, cioè la tenuta Zenato di S. Cristina. L'autrice è interessata a far emergere dalle sue immagini l'attenzione dell'uomo e le cure enologiche che coniugano l'antica sapienza con il desiderio di produzione. Il Ladro, strumento antico e nobile, nella serie fotografica di Alessandra Draghi si nasconde perlopiù al nostro sguardo curioso, mostrandosi in modo frammentato o riflesso. Questo suo apparire con discrezione lo rende misterioso e desiderabile al di là della sua funzione.

ZENATO ACADEMY

Cesare Lopopolo: Le cose sensibili (2019)

Il tema della serie di Cesare Lopopolo è l'oggetto-macchina, lo strumento meccanico, elemento fondamentale della produzione, presenza imponente e caratterizzante il paesaggio. L'autore evidenzia come nei luoghi del vino, la tecnologia meccanica e l'ambiente naturale entrino in perfetta sintonia. Il "braccio" della grande struttura in acciaio della tenuta Zenato di S. Cristina, se osservato con una certa attenzione, è simile ai rami della vegetazione che costeggia la vigna. Le immagini fotografiche di Lopopolo indugiano sui dettagli, mediante uno studio ravvicinato e teso alla valorizzazione delle forme. Il contorno delle strutture metalliche, utili alla lavorazione delle uve, si staglia nella campitura uniforme del cielo, disegnando forme di un'inaspettata piacevolezza estetica. Come nella migliore tradizione fotografica, la presenza dell'uomo si percepisce dalle immagini anche in assenza della figura umana e di una sua evidente azione. Una semplice scala metallica colpita dal sole, entra in dialogo con l'ambiente circostante, offrendo all'occhio di chi la osserva innumerevoli soluzioni di utilizzo. Le cisterne di stoccaggio, dalle forme ampie e morbide, entrano in contatto con il paesaggio circostante, lasciandolo intravedere in prospettiva. In questa cornice onirica, un oggetto, anche sospeso, allude tacitamente ad un'azione, tesa a favorire un racconto.

Anna Vezzosi: Punti di origine (2019)

Il lavoro di Anna Vezzosi verte sul concetto di origine. La bottiglia del 1973 rappresenta la tradizione, il desiderio di Sergio Zenato nel valorizzare le potenzialità ancora inesprese del vitigno autoctono Trebbiano di Lugana. La presenza della terra nelle immagini è un chiaro riferimento a ciò che si genera, alla fatica dell'uomo, alla cultura del luogo. Poi compaiono elementi naturali derivanti dal vigneto, raccolti e presentati dall'autrice come reperti archeologici, appartenenti ad un tempo arcaico. Simbolo dell'evoluzione della pianta, studiata con molta precisione e attenzione per produrre un vino di qualità e in continua evoluzione. Questi materiali rimandano alla nascita dell'azienda che coincide con la conoscenza profonda del territorio e dei prodotti, un punto in cui storia naturale e umana si incontrano costantemente. La presenza ripetuta della carta millimetrata rappresenta per Vezzosi la precisione scientifica che si respira in azienda e la cura necessaria a una produzione di alta qualità. L'unica fotografia verticale della serie è lì a indicare il punto di origine, dove la pianta e il terreno si incontrano. Sintesi della costruzione di tutti i progetti evolutivi, passati e futuri, legati ai vini Zenato. Il punto bianco definisce il luogo in cui le fondamenta (radici) iniziano a divenire architettura (albero), il punto in cui le idee si trasformano in progetti.

Gli autori

Luca Panaro

Luca Panaro (Firenze, 1975) è critico d'arte e curatore, laureato in arte contemporanea al DAMS dell'Università di Bologna, insegna Critica fotografica all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano e Storia della fotografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna. In passato ha collaborato con il Laboratorio di architettura e arte negli spazi pubblici del Politecnico di Milano, sede di Piacenza, dove ha insegnato Iconografia fotografica.

Ha scritto libri su fotografia, videoarte e new media, tra cui ricordiamo *L'occultamento dell'autore*, *Tre strade per la fotografia*, *Casualità e controllo*, *Un'apparizione di superfici*. Ha pubblicato su Enciclopedia Treccani XXI Secolo il saggio *Realtà e finzione nell'arte contemporanea*. Scrive regolarmente su Flash Art e altri magazine di cultura visiva. Ha collaborato con musei e istituzioni culturali in Italia e all'estero, curando mostre e installazioni site specific. Direttore artistico di Centrale Festival a Fano, è fondatore a Milano del progetto didattico Chippendale Studio.

Giacomo Alberico

Giacomo Alberico (Pescara, 1994) ha studiato Nuove Tecnologie dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Interessato al paesaggio urbano e al modo in cui l'uomo vive i suoi spazi nel quotidiano, è stato

ZENATO ACADEMY

selezionato per delle residenze d'artista in occasione della Biennale di Venezia (2015) e della Milano PhotoWeek (2018). Ha esposto in alcune collettive, tra cui la Biennale del Design Internazionale 'Agrafa' a Katowice.

Cecilia Del Gatto

Con un diploma in Graphic Design presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata, Cecilia Del Gatto (Fermo, 1995) impronta la sua ricerca sull'identità e sul corpo. Dopo la sua prima personale presso la Galleria Mirionima di Macerata (2017), Cecilia ha partecipato con alcuni suoi lavori al Fuorisalone di Milano del 2018 e alla VII edizione del Ragusa Photo Festival.

Alessandra Draghi

Alessandra Draghi (Milano, 1994) crea mondi alternativi costruendo degli ambienti in studio in cui oggetti familiari vengono decontestualizzati. Dopo il triennio in Pittura e in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, ha collaborato con artisti e curatori come Alek.O. e Cloe Roberta Piccoli ed esposto alla Casa del Novecento a Monza, alla Galleria Suzzara di Mantova e alla Galleria San Fedele di Milano.

Cesare Lopopolo

Diplomato in Grafica D'Arte nel 2018 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, Cesare Lopopolo (Milano, 1995) scrive ora di arte e cultura per alcune testate e porta avanti la sua ricerca artistica esplorando la relazione tra corpo e ambiente, la gestualità e la decorazione naturale. Ha esposto in alcune collettive presso la Fabbrica del Vapore (2018) e la GAM Le Ciminiere di Catania (2016).

Anna Vezzosi

Anna Vezzosi (Mantova, 1994) vive e lavora tra Brescia e Milano, portando avanti una ricerca sulle trasformazioni fisiche e concettuali della materia e degli oggetti. Si è diplomata in Grafica d'arte nel 2018 all'Accademia di Belle arti di Brera di Milano e ha esposto in diverse collettive tra cui Segni Agathae presso GAM Le Ciminiere a Catania (2016) e Dei nuovi confini della fotografia alla Fabbrica del Vapore a Milano (2018).